

Basket. Bonora è passato dalla Virtus alla Glaxo e da qui alla Nazionale di Messina. A vent'anni Bologna-Verona: viaggio in 1ª classe

Vent'anni e non sentirli. Da decimo della fila - a Bologna, due anni fa - Davide Bonora è diventato il regista titolare della Glaxo dei miracoli. E fa passi in avanti partita dopo partita, con la migliore delle medicine: il gioco. Messina l'ha convocato in Nazionale, Marcelletti lo lascia in campo anche quando commette qualche ingenuità. «E se tutti avessero lo stesso coraggio i nuovi talenti si sprecherebbero».

LUCA BOTTURA

Fino a due anni fa Davide Bonora giocava a Bologna, nella Virtus. O, meglio, giocava poco o niente. Non per un'oscura congiura nei confronti di un giovane talento, ovviamente. Ma in virtù di regole non scritte eppure ferree, quelle che - soprattutto in una società di tanto blasono e tanta disponibilità economica - prevedevano e prevedono

spazi piccoli per i giovani del vivaio. Anche se vincitori (è il caso del ventenne regista della Glaxo) di due scudetti. Risultato: l'emigrazione a Verona, un posto da protagonista nella «terza forza» del campionato, il salto in Nazionale. È un sogno che non è più tanto lontano: emulare Roberto Brunamonti, suo padrino e modello ai tempi bianconi.

Bologna ingrata, Davide?
No, o almeno non solo come. Venivo dalle giovanili, non potevo rischiare. E sempre stato così. Prima o poi, però, vorrei tornare da quelle parti. Sono nato in via San Vitale, a un tiro di schioppo dalle Due Torri, e il mio sogno è quello di essere veramente protagonista con la camicia della Virtus.

Di diventare, cioè, un nuovo Brunamonti.
Sì, e non soltanto per una questione di ruolo. A Bologna cercavo di rubargli i segreti tecnici, ma soprattutto ammiravo il comportamento fuori dal campo. Disponibile, sereno, pronto a smussare gli inevitabili screzi del gruppo. Un vero capitano, insomma.

Il basket sta cominciando a darti molto. Sinora cosa ti ha tolto?

Non tantissimo. A parte un leggero senso di sradicamento, non sono una vittima dello sport professionistico. Mi sono diplomato geometra, e mi sono iscritto a Lingue. Che poi abbia dato un solo esame, è solo colpa della mia pigrizia.

In cosa devi migliorarti?
Nella continuità. Ma ho la fortuna di essere guidato da un coach che crede in me. Marcelletti poteva far ingaggiare un regista americano, ma ha rifiutato e mi ha affidato la guida della squadra. Non solo: mi lascia in campo anche quando commetto qualche sciocchezza.

Ti regala tranquillità, insomma.

Sì. A Bologna avrei dovuto sgomitare con gente del calibro di Coldebella e Brunamonti, avrei fatto il sedere a ri-

gerla a furia di panchina. L'esperienza invece, il campo, aiutano a crescere.

Anche il lavoro...

Certo. Fino a qualche tempo fa tiravo male, ero un play dimezzato. Poi ho pensato che proprio Brunamonti si era costruito, campionato dopo campionato, una «mano calda» che all'inizio non possedeva. Ho cominciato a faticare in palestra, anche fuori dagli orari di allenamento, per costruirmi un tiro, se non esplosivo, almeno affidabile. E adesso, se mi capita l'ultima conclusione, non tremo più.

Sel già in Nazionale. E di solito - Meneghin e Marzotti insegnano - chi arriva giovane in azzurro, li invecchia...

Per adesso sono in prestito. È una maglia che non sento ancora mia, anche se raggiun-

gerla è stato un traguardo importante. Mi basta essere nel gruppo, sapere che Messina crede in me. Spero tra un anno di essere un convocato vero e di smentire, magari, chi ha parlato di favoritismi nei miei confronti. A Bologna il mio coach era Consolini (oggi assistente a Reggio Emilia ndr) e non Ettore.

I titoloni, quindi, te li sei meritati...

Diciamo che ho avuto due colpi di fortuna.

Il primo?

Finire a Verona, dove c'è un allenatore a cui piace plasmare i giovani, sperimentare, lavorare col materiale di cui dispone. Penso che se in giro ci fosse più gente che ha il coraggio di Marcelletti, ci sarebbero meno polemiche sul brutto basket e sulla latitanza

dei nuovi talenti.

Il secondo?

Finire a Verona, e non è una ripetizione. Penso a Romboli, che, con due anni di anticipo, aveva salito i miei stessi scalini nella Virtus. Solo che ha preso lo scambio sbagliato, oggi gioca a Rimini, e non riceve l'attenzione che meriterebbe.

Dove arriverete, tu e la Glaxo?

Dico sempre ai miei compagni di badare alla distanza dall'undicesima. «Una volta nei playoff, però avremo l'obbligo di guardare più in alto possibile. Quanto a me, l'unico obiettivo è quello di non «fare il fenomeno». Con Trieste, in casa, io e Williams nel primo tempo segnammo l'80% dei nostri punti. E perdemmo. È una lezione da non dimenticare.



Davide Bonora, 20 anni, in azione (foto Giganti del basket)

Peccioli, storia di un record del calcio povero

FRANCO DARDANELLI

PECCIOLI (Pisa). Per dieci partite ha chiuso la porta e gettato via la chiave. E anche se le cronache si sono interessate di lui solo adesso, Michele Ribechini, con soli 2 gol al passivo, è il portiere meno battuto (dalla serie A in giù) d'Italia. Gioca nella Peccioliese, 2ª categoria toscana, girone E. Il primo gol lo ha subito all'11ª giornata (28 novembre scorso) contro il Gambassi, quando tal Tosi riuscì a interrompere il suo record dopo ben 905 minuti. «Fu la fine di un sogno - dice Mi-

chele - anche se questo tentativo era divenuto quasi un'ossessione. Sia io che la squadra andavamo in campo pensando più al mio primato che non alla gara. Un po' di rammarico comunque resta, perché il gol è nato da un mio parziale errore. E domenica scorsa è capitato per la seconda volta. Questo non gli ha impedito di godersi un Natale da protagonista, sul trono dei numeri 1, con la sua squadra unica imbattuta del girone, al 2º posto dietro il Galleno.

Peccioli investita da una improvvisa popolarità che sconvolge la tranquilla routine di questo spicchio di campagna toscana. Un paese di 3000 anime, dove la squadra di calcio è motivo di interesse e di discussioni nei circoli e nei bar. Figuriamoci adesso: Michele è peccioliese dalla testa ai piedi, 21 anni a maggio, primo di due fratelli e figlio di un parrucchiere e un'operaia, è un ragazzo di un metro e 90. «Un portiere nato», dicono qui. Un ruolo che gli è stato appiccicato addosso fin da ragazzino. «Non poteva essere che così,

visto il mio fisico. Questo ruolo, però, mi è sempre piaciuto, anche se mi ritengo un portiere senza pregi particolari, anzi, con vari difetti. E poi non ho proprio niente del cliché del portiere-pazzo, che spesso viene attribuito a chi ricopre questo ruolo». Michele tifa Juve e i suoi idoli sono stati Dino Zoff e Stefano Tacconi. Due grandi portieri, ma anche due personaggi diversissimi fra loro. «Fanno parte di generazioni differenti e anche come carattere sono all'opposto, ma in entrambi ritrovo qualcosa di me stesso. In Zoff il carattere un po' «chiuso», in Tacconi la

presenza fisica e il modo di stare in porta».

Ha iniziato a giocare per divertimento, senza pensare ad altro, e prima d'ora nessuno si era accorto di lui. «Tutta la trafila nelle minori della Peccioliese, qualche apparizione nella rappresentativa giovanile pisana, niente più. Nessun «provino», nessun osservatore di grandi club si era mai scomodato per lui. Così Michele non ha mai perso di vista la scuola. Ottenuto il diploma di ragioniere, si è iscritto alla facoltà di economia e commercio a Pisa. «Il calcio era e resta un sano divertimento, ma nella vita ci so-

no altre cose», ha continuato a ripetersi in questi anni. Tant'è che la sua settimana-tipo prevede molto studio e solo un paio di allenamenti. Alla sera dei martedì e giovedì, con la luce artificiale. Questa popolarità, però, non gli dispiace affatto. «Tutto ciò mi riempie di soddisfazione. E chissà che fra il pubblico non ci sia qualche osservatore di società di categoria superiore, magari di serie C. Se mi si presentasse l'occasione non ho mai tirerei indietro: non ho ancora 21 anni e un portiere maturo più tardi. Ma non mi faccio illusioni». Michele divide questa popolarità col

suo allenatore, Roberto Ribechini («Negli anni scorsi mi ha dato fiducia anche quando le cose non andavano benissimo») e col preparatore dei portieri, Maurizio Giovannetti («Devo molto al lavoro che svolgo con lui»).

Intanto oggi di nuovo sul campo. Il 2 gennaio c'è il campionato con l'incontro col Cascine Sportiva. E l'ultimo dell'anno? «Faremo una festa con gli amici di sempre, sperando che il nuovo anno porti tanta serenità e tranquillità a tutti. È proprio vero, Michele Ribechini non ha proprio niente del portiere-pazzo».

BREVISSIME

Russia, Byshovets torna ct? I migliori giocatori della nazionale russa (nel gruppo B di Usa 94 con Brasile, Camerun e Svezia) insistono nel chiedere la sostituzione dell'attuale commissario tecnico Pavel Sadurin. Secondo l'interista Igor Shalimov dovrebbe essere richiamato Anatoly Byshovets, esonerato nel 1992 dopo il fiasco agli europei in Svezia.

Romario miglior calciatore brasiliano. Il centravanti del Barcellona è stato riconosciuto miglior giocatore brasiliano del 1993 da 288 giornalisti sportivi. Il San Paolo e Telé Santana sono stati scelti come miglior team e miglior allenatore.

La Nigeria cerca allenatore. La squadra africana, sorteggiata nel gruppo «D» assieme a Grecia, Argentina e Bulgaria, è alla ricerca di un tecnico da affiancare all'attuale responsabile, l'olandese Clemens Westerhoff.

Parigi-Dakar, torna De Petri. Il motociclista italiano, nonostante il gravissimo incidente nell'edizione '92, è partito ieri per prendere parte al rally che scatterà domani per concludersi il 17 gennaio.

Hockey ghiaccio, Milan ko. Nella prima giornata delle finali di Coppa Campioni a Dusseldorf, i campioni d'Italia sono stati battuti dai finlandesi del Turku per 6 a 4.

LE PARTITE DELLA SERIE C

Le due squadre sempre più protagoniste del campionato di serie C

La gloria non può attendere Spal e Perugia, avanti con brio

Spal e Perugia, poi dietro il vuoto. Sono le regine della serie C1, che è giunta ad un passo dal giro di boa. Due club gloriosi, scomparsi da anni dal giro del grande calcio, alla ricerca di una gloria persa nel tempo. Ma l'ultima giornata di campionato ha regalato un'altra bella notizia: il ritorno del Bologna. Scacciata la crisi, ora è terzo in classifica. La gestione Reja ha dato subito i suoi frutti



Edoardo Reja, 48 anni, ha rilanciato il Bologna portandolo al terzo posto, dopo un inizio di campionato disastroso

ROMA. Chiuso per ferie natalizie la serie A e B, il calcio ha lasciato spazio e gloria alla C. Un momento di gloria voluto dai grandi capi del pallone per non bloccare il Totocalcio e nello stesso tempo raggranellare un po' di spiccioli. Poche roba, quasi dodici miliardi di lire. Meglio che niente dicono al Coni...

La giornata non ha offerto particolari emozioni e sorprese, confermando appieno il leit motiv del torneo: Spal e Perugia protagoniste assolute. Due ex grandi club alla ricerca di quei momenti di gloria ormai dimenticati da tempo. La loro superiorità è il frutto di un'attenta costruzione della squadra, dove nomi importanti si mescolano nella giusta maniera con giovani di belle speranze, e da una guida tecnica moderna. Sulla panchina della Spal siede Discepoli, un nome nuovo, un emergente, apparso sulla ribalta calcistica nel finale del campionato scorso, quando senza successo tentò di salvare la barca emiliana in balia dei flutti della retrocessione. Su quella del Perugia siede invece una vecchia co-

gnoscenza del calcio italiano, Ilario Castagner, che dopo essere andato molto di moda nel finale degli anni ottanta, era stato dimenticato dai manovratori del pallone.

Concesso il giusto spazio alle due prime della classe, vediamo quali sono gli altri motivi di interesse del venerdì di calcio. La prima annatazione che viene spontaneo fare è il gran ritorno del Bologna. Passato dalle mani di Zaccheroni a quelle di Reja, i rossoblu si sono trasformati, al punto di fare bottino pieno nelle ultime tre partite, di cui due (Mantova e Carrarese) giocate in trasferta. Niente male per il nuovo tecnico. Nove punti che consentono al Bologna di installarsi in classifica al terzo posto. Sono a sette punti dalla capolista, ma la regola dei tre punti a vittoria è capace di produrre miracoli. Sempre nel girone A, merita un'elogio anche la Pistoiese. Ciagliuna ha saputo fare il miracolo, riuscendo a trasformare una squadra, dandogli geometrie, carattere e consapevolezza dei propri mezzi, che sembrava dover mestamente riscendere in C2 da do-

vo era appena risalita. È ancora impastoiata nella coda della classifica con 18 punti all'attivo. Ma va ricordato che due mesi fa era ultima con 4 punti e con le altre abbondantemente più avanti.

Nel girone B, la Reggina non molla la preda Perugia. Venerdì stava vincendo a Siracusa per 1-0. Poi un infortunio dell'arbitro (distorsione alla caviglia sinistra) ha fatto sospendere la partita. La squadra ha, comunque, stoffa e grande orgoglio. Vuole risalire dopo tanto anonimato. C'è da credere che renderà la vita dura fino all'ultimo al Perugia.

| GIRONE A | |
|----------|-------------------------|
| 2 | CARRARESE-BOLOGNA 0-1 |
| X | EMPOLI-COMO 1-1 |
| 1 | LEFFE-FIORENZUOLA 0-0 |
| 1 | MANTOVA-ALESSANDRIA 2-0 |
| 1 | PISTOIESE-MASSESE 2-0 |
| 1 | SPAL-TRIESTINA 3-1 |
| X | SPEZIA-CHIEVO 2-2 |
| 1 | AVELLINO-MATERA 1-0 |
| X | BARLETTA-ISCHIA 0-0 |
| 2 | NOLA-LODIGIANI 1-2 |
| 1 | PERUGIA-SALERNITANA 3-0 |
| 1 | SIENA-SAMBENEDELLI 1-0 |
| | SIRACUSA-REGGINA Sosp. |

MONTEPREMI L. 11.770.839.242
QUOTE: ai +12- L. 2.955.900
agli +11- L. 165.200

I RISULTATI DI VENERDI

C1. GIRONE A
Risultati. Carpi-Prato 1-2; Carrarese-Bologna 0-1; Empoli-Como 1-1; Lefte-Fiorenzua 0-0; Mantova-Alessandria 2-0; Pistoiese-Massese 2-0; Spal-Triestina 3-1; Spezia-Chievo 2-2.

Classifica. Spal 32 punti; Fiorenzuola 28; Bologna 25; Mantova 24; Chievo, Como, 23; Pro Sesto e Massese 22; Carrarese e Lefte 20; Carpi 19; Triestina, Empoli, Prato e Pistoiese 18, Alessandria 16; Spezia 15; Palazzolo 10.

Prossimo turno. Alessandria-Pro Sesto; Bologna-Carpi; Chievo-Carrarese; Como-Lefte; Fiorenzuola-Empoli; Massese-Spal; Palazzolo-Spezia; Prato-Pistoiese-Triestina-Mantova.

C1. GIRONE B
Risultati. Avellino-Matera 1-0; Barletta-Ischia 0-0; Casarano-Leonzo 5-2; Juve Stabia-Chieti 3-0; Nola-Lodigiani 1-2; Perugia-Salernitana 3-0; Potenza-Giarre 1-0; Siena-Sambened 1-0; Siracusa-Reggina scsp.

Classifica. Perugia 38 punti; Reggina 32; Salernitana e Casarano 28; Potenza 26; Sambenedettese 24; Juve Stabia 23; Lodigiani 21; Ischia 20; Avellino e Siena 18; Chieti, Leonzio e Barletta 16; Siracusa 15; Nola e Matera 14; Giarre 8.

Prossimo turno. Chieti-Perugia; Giarre-Nola; Ischia-Casarano; Leonzio-Siena; Lodigiani-Avellino; Matera-Barletta; Reggina-Potenza; Salernitana-Siracusa; Sambened.-Juve Stabia.

| CORSA 1 | |
|---------|---------------------|
| 1* | 1) Meadow Prophet 2 |
| CORSA 2 | 1) First Sid X |
| CORSA 2 | |
| 2* | 1) Ottaly X |
| CORSA 2 | 1) IlPro X |
| CORSA 3 | |
| 3* | 1) Ovada Luis 2 |
| CORSA 2 | 1) Omar X |
| CORSA 4 | |
| 4* | 1) WMarco Antonio X |
| CORSA 2 | 1) Mad Di Jesolo X |
| CORSA 5 | |
| 5* | 1) Legaspi X |
| CORSA 2 | 1) Luppulo Dalva X |
| CORSA 6 | |
| 6* | 1) Adamesch 2 |
| CORSA 2 | 1) Ocean Night X |

MONTEPREMI L. 2.492.582.900



Come ricevere gratis una carta di credito e pagare l'Unità per un anno in sei comode rate? Chi si abbona lo sa.

Se possiedi i requisiti richiesti e ti abboni per un anno a 7-6-5 giorni puoi domandare a l'Unità e ricevere gratuitamente

Unicard 

la carta di credito che ti consente di pagare in sei comode rate, senza interessi, l'abbonamento annuale.

Per informazioni numero verde **1678-61151**

l'Unità

ABBONARSI A L'UNITA': RISPARMIARE, LEGGERE, VIAGGIARE.